
E. Macphail, *Montaigne and the conciliators* (I,27)

Filippo Fassina



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6803>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6803

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 143

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, « E. Macphail, *Montaigne and the conciliators* (I,27) », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6803> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6803>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

E. Macphail, Montaigne and the conciliators (I,27)

Filippo Fassina

NOTIZIA

ERIC MACPHAIL, *Montaigne and the conciliators (I, 27)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXXVII, 2, 2015, pp. 313-323.

- 1 Riprendendo gli studi relativi al rapporto fra Montaigne e la dottrina protestante, l'A. ripercorre alcuni punti di divergenza, ma anche di convergenza, con i *moyenneurs*, cioè con quelle figure di letterati e politici che, all'epoca, non condividevano il principio di tolleranza civile rispetto al Protestantismo, ma che sostenevano piuttosto una sorta di compromesso, liturgico e teologico, che potesse in qualche modo conciliare le spaccature dottrinali nella Chiesa del XVI secolo. Anzitutto è preso in considerazione il trattato di François Baudouin, *De institutione historiae universae et eius cum jurisprudentia conjunctione* (1561), vero e proprio manifesto teorico e politico che propone pace e concordia, auspicando una conciliazione universale fra Cattolici e Protestanti. Relativamente a questo testo, l'A. segnala che Montaigne rifiuta nettamente, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista epistemologico tale concordia, finalizzata all'unità. Il discorso si sposta poi su di un altro intellettuale, promotore di conciliazione. Si tratta di Georg Cassander che, nel suo *De officio pii viri*, riflette sulle nozioni fondamentali e comuni fra Cattolici e Protestanti, proprio al fine di trovare unità e conciliazione. Ancora di conciliazione si parla nel trattato *Mémoire sur la pacification des troubles* di Étienne de La Boétie. Il concetto di *indifferentia* in esso argomentato e ripreso dalla filosofia stoica è contestato da Montaigne, con la celebre considerazione «c'est folie de rapporter le vray et le faux à nostre suffisance» (I, 27). Anche Baudouin ricorreva, nel suo *Discours sur le fait de la réformation de l'église* (1564), al concetto di *indifferentia*, utilizzandolo però nell'accezione mutuata da Sant'Agostino, che nella lettera 54 a Ianuarius, riconosceva tre tipologie di pratiche cristiane: quelle basate sull'autorità della Scrittura, quelle sulla tradizione universale della Chiesa e,

infine, quelle legate ai culti locali. Pur con delle differenze, questo tentativo di relativizzazione, sostiene l'A., è l'unico ad avere dei punti di contatto con la filosofia generale degli *Essais* che, in fatto di questioni religiose, preferisce la via della tolleranza a quella della conciliazione.